

VOLONTARIATO

Bordignon presidente del Coordinamento provinciale

Portatore di interessi

Nella foto sotto il presidente del Csv della provincia di Treviso Adriano Bordignon e, a destra la sede del Centro servizi per il volontariato, in via Ospedale 1 a Treviso



CONS. DIRETTIVO

Tuttinomi

Presidente: Adriano Bordignon (Associazione Famiglie 2000),
 Vicepresidente vicario: Graziana Fusser (Avis provinciale),
 Vicepresidente: Giancarlo Cavallin (Ausser Treviso),
 Segretario: Nicola Delle Foglie (Ass. Volontari Sole e Sorriso),
 Tesoriere: Angelo Cremasco (Ass. Miezzer),
 Consiglieri: Giancarlo Cavallin (Ausser Treviso), Elisabetha Crosato (Avis Roncade),
 Graziana Fusser (Avis provinciale),
 Adriano Zago (Aldo provinciale),
 Modou Diop (Associazione Cittadinanza Attiva),
 Lucio Verdramin (Coordinamento territoriale Montebelluna),
 Annalia Zorzi (Il chicco di grano Ausser),
 Alberto Franceschini (Anteas provinciale),
 Mario Donner (Aldo),
 Franca Passaro (Generazioni solidali Anteas),
 Nicola Delle Foglie (Associazione Volontari Sole e Sorriso),
 Angelo Cremasco (Associazione Miezzer),
 Giovanni Gallazzo (Protezione Civile Quinto di Treviso),
 Carla Iurcato (Coordinamento Volontariato Castellana).

Per il mondo del volontariato trevigiano il 2012 è iniziato all'insegna di un rinnovamento. Nella parte finale del 2011 il Coordinamento provinciale delle associazioni di volontariato, che raccoglie 338 associazioni trevigiane, ha votato il nuovo Consiglio direttivo per il prossimo triennio, caratterizzato da alcuni aspetti significativi: quello, appunto, di un grande rinnovamento, con soli 3 consiglieri al secondo mandato su 15; si è abbassata l'età media; circa un terzo è costituito da donne.

Il nuovo Direttivo, nell'ambito di due prime convocazioni, il 20 dicembre e il 10 gennaio, ha proceduto all'assegnazione delle cariche interne, con l'elezione alla carica di presidente di Adriano Bordignon, dell'associazione "Famiglie 2000" di Treviso, che era stato anche il più votato dall'assemblea.

Bordignon, 35 anni, sposato, con due figli (Teresa, 3 anni, e Gabriele, 8 mesi), abita a Treviso, è laureato in Scienze giuridiche e dal 2005 lavora per il Centro della Famiglia della Diocesi di Treviso come dirigente della struttura. Bordignon viene, oltre che dall'impegno in "Famiglie 2000", da esperienze varie d'impegno nel mondo del volontariato ed ecclesiale, sia a livello diocesano che parrocchiale. Ha inoltre rappresentato "Famiglie 2000" nell'ambito dei Piani di Zona e del Coordinamento provinciale, ore coordina il Laboratorio Politiche familiari. È stato membro del Direttivo del Forum provinciale delle associazioni familiari.

Presidente Bordignon, il nuovo Direttivo del Coordinamento è nato all'insegna di un notevole rinnovamento: è un buon punto di partenza per rilanciare il volontariato...

Per il volontariato trevigiano questo è un momento delicato, perché un cambiamento così forte nel gruppo dirigente può portare grossi vantaggi in termini di nuove idee e nuove energie, ma può scontare il peso dell'inesperienza. Per questo motivo sarà utile trovare il giusto equilibrio tra le nuove forze e l'esperienza di chi si trova al secondo mandato. Al contempo, non è prassi del volontariato accantonare quanto fatto dai responsabili precedenti, bensì partire proprio dalla valorizzazione di quanto attivato finora.

Qual è la realtà del volontariato oggi in provincia di Treviso?

È una realtà ampia e multiforme che è certamente molto evoluta. Attualmente fanno parte del Coordinamento quasi 350 associazioni riconosciute. Ma esistono altrettante realtà non riconosciute, anche informali, che vivono lo spirito del volontariato, uno spirito che da secoli scorre nelle nostre terre come un filo rosso. È necessario valorizzarlo!

Quali i primi obiettivi come presidente - e come Direttivo - del Coordinamento?

Crede che il mio primo com-

pio come presidente sia quello di fare del nuovo Direttivo un gruppo di lavoro unito e competente. Ognuno di noi dovrà, in qualche misura, dimenticare di provenire da un'associazione specifica per farsi portatore di interessi più ampi, di tutto il volontariato e di tutta la società.

Quali le sfide prioritarie per il volontariato oggi?

È necessario riprendere prioritariamente l'attività di monitoraggio e verifica dei Piani di Zona. Sono, anche se poco conosciuti dalla cittadinanza, lo strumento di governo delle politiche sociali delle nostre comunità espresse soprattutto dai Comuni, dalle Uls. Il volontariato deve prendersi la responsabilità di non essere solo una comparsa. È, in attuazione del principio di sussidiarietà, deve, oltre che sporcarsi le mani, impegnare il cervello e la parola, confrontandosi quotidianamente con le amministrazioni locali, il mondo produttivo ed il terzo settore. Il volontariato deve diventare sempre più competente, capace di farsi portatore con senso di responsabilità di interessi generali e particolari, tutore di chi vive le diverse povertà, paladino del bene comune, promotore dei valori dell'uomo.

Quali le problematiche sociali che più interpellano il volontariato?

Il volontariato nasce storicamente per sostenere l'uomo nelle sue povertà. Da qui resta prioritario un atteggiamento verso chi è povero economicamente, ma non solo. Verso chi è emarginato per motivi di salute, di età, di diversità culturale o linguistica; verso chi è povero di sostegni da parte di chi istituzionalmente dovrebbe darli; verso chi non ha voce in capitolo né rappresentanza, chi è debole o inerte. Tra i poveri oggi ci sono anche i giovani, attori non protagonisti della nostra società. Persone pochissime volte al centro di azioni funzionali alla loro crescita, valorizzazione e responsabilizzazione. Persone sottoposte ad una pressione costante verso l'individualismo ed il qualunquismo. Il volontariato non può permettere che le loro potenzialità, idealità, la loro grande socialità si spengano come una miccia bagnata. Il 2012 sarà poi l'anno europeo dell'invocamento

attivo e della solidarietà tra le generazioni. Penso che in questo contesto il volontariato dovrà soprattutto trovare il modo di stendere ponti tra le generazioni.

Lei proviene da un qualificato impegno a favore della famiglia. Ritiene possa essere tra le priorità?

Per quel che ho studiato e potuto verificare il tema della famiglia è la priorità assoluta. Si tratta, a differenza di altri nodi centrali, di una dimensione trasversale che coinvolge tutti gli altri ambiti. Avere una famiglia che funziona aiuta a far fronte a tutte le altre emergenze. Per anziani, diversamente abili, affidi e adozioni, povertà la presenza di una famiglia può essere fondamentale. Se pensiamo al concetto di bene comune, che sta alle radici del volontariato, appare evidente che se non viene vissuto in famiglia sarà difficile praticarlo nella comunità. Purtroppo la famiglia viene spesso strumentalizzata ad arte, ma nella sostanza non trova mai un'adeguata promozione quale capitale sociale.

Quali risposte e contributi può dare il volontariato ai vari livelli?

Il volontariato per poter contribuire deve anzitutto essere rappresentativo e credibile. Penso che il nostro ruolo sia chiaro: dobbiamo innanzitutto farci portatori dei valori dell'uomo nella società, portando nei servizi un "supplemento d'anima". Dobbiamo essere capaci di ascoltare veramente le persone e le loro storie per farle emergere anche nella coscienza pubblica e stimolare le istituzioni a rispondere adeguatamente ai bisogni dei cittadini. Dobbiamo essere volontari anche per diffondere capillarmente la cultura della solidarietà ed essere capaci di trasferirla anche nei nostri luoghi di lavoro ed esperienze relazionali. Tuttavia dobbiamo anche far chiarezza e non riempire i vuoti e le inadempienze delle istituzioni pubbliche, perché i servizi fondamentali alla persona sono un diritto del cittadino che la Costituzione riconosce e garantisce. Non dobbiamo essere dei "rappabuchi", nemmeno per permettere allo Stato di ridurre la spesa pubblica. Dobbiamo agire per arricchire le persone, le comunità.